



DIEGO DE CEGLIA

## I capitoli di Isabella d'Aragona per gli ebrei di Bari

Barletta, città di demanio regio, è sinora l'unica della Terra di Bari di cui si siano conservati degli statuti approvati da un sovrano aragonese esclusivamente allo scopo di dettare precise norme per gli ebrei ivi residenti e disciplinarne il rapporto con il resto della popolazione.<sup>1</sup> Analoga può dirsi la situazione di Bari, città feudale, che possiede a sua volta un privilegio concesso nel 1522, i cui capi riguardano gli ebrei della città.<sup>2</sup> Ci riferiamo alla pergamena "periodo aragonese C8" conservata nell'Archivio della Basilica di S. Nicola: sinora mai oggetto di studi, sebbene il suo regesto sia stato edito nel 2007.<sup>3</sup>

### *Il documento*

La pergamena ci è giunta riutilizzata come coperta di un volume.<sup>4</sup> Poiché la pubblica amministrazione cittadina era solita depositare le proprie scrittu-

---

<sup>1</sup> R. Batti, N. Barone (a c.), *Repertorio delle pergamene della Università o Comune di Barletta: 1234-1658*, D'Auria, Napoli 1904, 170-174, doc. CXLVII, capitoli concessi da re Ferdinando d'Aragona alla città di Barletta il 22 giugno 1466.

<sup>2</sup> Probabilmente questi capitoli furono concessi agli ebrei di Bari dal signore della città, in quanto il cap. 3 del privilegio rilasciato da re Ferrante I nel 1465 agli ebrei regnicoli li dichiarava liberi dalla giurisdizione dei baroni, tranne nei casi in cui questi ultimi avessero avuto diritti documentati al riguardo. Cf. C. Colafemmina, "I capitoli concessi nel 1465 da Ferrante I ai giudei del regno", *Studi storici meridionali* 3 (1992) 283, 297.

<sup>3</sup> M.S. Calò Mariani, G. Dibenedetto (a c.), *Bona Sforza: regina di Polonia e duchessa di Bari*, II, Nuova Comunicazione, Roma 2007, 290, doc. III.5. Il documento manca in M.P. Mascolo, M.C. Nardella (a c.), *Archivi per la storia degli ebrei in Puglia*, CeRDEM, Bari 2014.

<sup>4</sup> Numerose sono le serie che compongono l'archivio della basilica di S. Nicola (cf. D. Porcaro Massafra, a c., *L'archivio della Basilica di S. Nicola di Bari. Fondo Cartaceo*, Edipuglia, Bari 1988), ma non è dato sapere a quale di esse appartenesse il volume cui la pergamena faceva da coperta. Si trattava sicuramente di un registro relativo all'anno 1531, data riportata sul verso della pergamena, nella parte che fungeva da prima di copertina durante il riutilizzo, insieme al nome di tale Berardino [Fanelli], che nella prima metà del Cinque-

re presso la basilica di San Nicola<sup>5</sup> e, com'è possibile rilevare dal contenuto dell'atto, la basilica non ne è parte né beneficiaria, si può presumere che il suo riutilizzo sia avvenuto quando per l'Universitas le disposizioni contenute nel documento non avevano più alcun interesse o valore.<sup>6</sup>

Tale riutilizzo dovè avvenire, comunque, prima del 1594, anno in cui il notaio Angelo Nicolò Cardassi intraprese la compilazione del cosiddetto *Libro Rosso* dell'Universitas di Bari,<sup>7</sup> in cui il nostro documento non appare. Ciò si dovrebbe al fatto che nel 1594, a quasi cinquant'anni dalla definitiva espulsione degli ebrei dal regno, la trascrizione nel *Libro Rosso* di un documento che riguardasse esclusivamente gli ebrei non fosse più necessaria; anche se nello stesso *Libro Rosso* furono riportati due documenti con circostanziati effetti giuridici relativi ai rapporti avuti a metà Quattrocento dall'Universitas con due ebrei baresi.<sup>8</sup> Poiché, per tutti i documenti trascritti, il notaio riporta nella formula di autenticazione di avere eseguito la collazione «cum originali

---

cento aveva ricoperto gli incarichi di Quinterniere e Procuratore della Basilica: G. Cairo, "Alcune serie del fondo cartaceo dell'Archivio della Basilica di S. Nicola a Bari", in G. Cioffari (a c.), *L'archivio di S. Nicola a Bari, pergamene e carte*, Levante, Bari 2008, 445, 515. Probabilmente la pergamena fu rimossa dal volume al tempo in cui Francesco Nitti di Vito lavorava su quell'archivio agli inizi del Novecento (G. Cioffari, "Storia dell'Archivio di S. Nicola", in *L'archivio di S. Nicola*, 56-68); di grafia coeva è peraltro anche la vecchia numerazione «28», a inchiostro di china, riportata parallelamente al testo del documento. Fino a un restauro abbastanza recente, com'è possibile rilevare da immagini fotografiche risalenti agli anni Settanta del secolo scorso, la pergamena presentava ancora ripiegato il margine sinistro, con al centro e nella parte inferiore le cordicelle per la chiusura del volume (si veda la fig. 1, gentilmente concessa dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia e Basilicata).

<sup>5</sup> F. Quarto, *Le antiche scritture dell'Università di Bari*, Levante, Bari 2009, 16.

<sup>6</sup> La perdita di valore del privilegio poteva essere conseguenziale o alla definitiva espulsione degli ebrei dal regno, avvenuta nel 1541, o all'inefficacia dello stesso documento in virtù della validità decennale, prorogabile, stabilita con l'ultimo capo (cf. oltre).

<sup>7</sup> Circa la data di compilazione del *Libro Rosso* di Bari, si veda L. Scotti, *Rassegna di fonti documentarie della storia civica Barese*, Levante, Bari 1981, 35; V.A. Melchiorre (a c.), *Il Libro rosso di Bari o Messaletto*, I, Adda, Bari 1993, 7-60; Quarto, *Le antiche scritture*, 76-96.

<sup>8</sup> Melchiorre, *Il Libro rosso*, II, 66, docc. CCIII, CCIV. I due documenti tutelavano i diritti di alcuni ebrei leccesi operanti in Bari; la loro datazione completa, non riportata nel *Libro Rosso*, è dedotta, per il primo, dalla relazione tra l'anno d'indizione indicato e il periodo della signoria di Maria d'Enghien, signora di Lecce, firmataria dell'atto; per il secondo, dalla collazione con l'originale oggi in Biblioteca Nazionale, Bari, fondo D'Addosio, *perg.* 45.

conservato in Archivio Barensi», è lecito supporre che nel 1594 l'Universitas non fosse più in possesso della pergamena, già riutilizzata come coperta.<sup>9</sup>

La pergamena contiene un atto rogato il 9 settembre 1523 dal notaio Nicola Maria de Romalello<sup>10</sup> presso la dimora di Giosuè (Iosue) de Rogeriis, luogotenente e tesoriere di Isabella d'Aragona, feudataria di Bari; e presenta, come attori, da una parte Roben Zizo e Garzon Zizo, ebrei di Bari delegati della comunità ebraica locale,<sup>11</sup> e dall'altra i rappresentanti delle due piazze dell'Universitas che s'impegnavano a osservare questi capitoli già approvati da Isabella «da la quale sonno stati bene discussi et ponderati in beneficio de ditta universita», e solo formalmente dalla stessa Universitas. Infatti, nel rogito si legge che i deputati si erano presentati alla stipula dell'atto meramente «certiorati et consulti prius ut dixerunt per eorum iuris peritum» circa i benefici che l'Universitas avrebbe realmente ricavato dai capitoli «per eos non audiutorum et intellictorum de verbo ad verbum».

L'atto riporta inoltre, come inserto, la conclusione del 25 agosto 1523 con la quale l'Universitas aveva recepito la concessione rilasciata a Napoli dalla feudataria il 30 agosto 1522, a sua volta inserita nella delibera.<sup>12</sup> Nella stessa

<sup>9</sup> Nel 1531 – data apposta sul verso della pergamena che fungeva da prima di copertina – gli ebrei erano ancora presenti in Bari si può quindi presumere che il suo riutilizzo non sia avvenuto in quell'anno, ma in un momento successivo.

<sup>10</sup> I protocolli di questo notaio sono all'Archivio di Stato di Bari, ma nel vol. 22, che comprende gli atti rogati dal settembre 1523 all'agosto 1524, questo atto non è presente.

<sup>11</sup> L'ebreo barese Roben Zizo, con il fratello Daniel e un altro ebreo di Trani, nel 1518 aveva costituito una società di prestito e mercatura e, nel 1522, gestiva col fratello un banco di pegni in Napoli; forse per questo motivo fu incaricato dalla comunità ebraica barese di presentare a Isabella d'Aragona, allora residente nella capitale, il testo dei capitoli. Su queste e altre sue attività finanziarie si veda C. Colafemmina, G. Dibenedetto (a c.), *Gli ebrei in Terra di Bari durante il Vicereame spagnolo*, Grafisystem, Bari 2003, 17, 44, 48, 51, 52; C. Colafemmina, "The Commercial and Banking Activities of the Jews of Bari during the Spanish Vice-regency", in A. Toaff, S. Schwarzfuchs (eds.), *The Mediterranean and the Jews. Banking, Finances and International Trade (XVI-XVIII Centuries)*, Bar-Ilan University Press, Ramat-Gan 1989, 112. Il nome di Garzon Zizo come rappresentante della comunità ebraica barese appare anche negli atti del 9 luglio 1524 e del 21 luglio 1525 (Archivio di Stato di Bari [ASBa], piazza di Bari, sk. 4 not. Vito de Tatiis, vol. 42, f. 312; vol. 43, f. 207).

<sup>12</sup> Dall'intitolazione dell'inserto («Capituli se adomandano alla magnifica universita de Baro» e dall'ultimo degli articoli «che ditta universita li faza passare ditti capituli da la predetta illustrissima duchessa»), sembra di capire che gli ebrei baresi avanzarono le suppliche all'Universitas affinché fosse quest'ultima a presentarle per l'approvazione alla feudataria, anche se da altri due passi dell'atto emerge chiaramente che latore delle suppliche «illustrissime domine ducisse in civitate Neapolis» fu Ruben Zizo «et altri iu-

conclusione si legge che la copia dei capitoli era stata redatta «exhibendo dicto Roben dicti originali Capituli passati per mano della predicta illustrissima Signora, sigillati del solito sigillo di sua illustrissima signoria» e che «letti et publicati de verbo ad verbum ... dicti originali capituli sono restituti al dicto Roben». Si evince pertanto che l'originale dei capitoli era in possesso della comunità ebraica barese.

### *Il contesto*

Il ruolo delle Universitates del Meridione relativamente all'attività finanziaria ebraica era stato definito con il capo XI del privilegio del 23 novembre 1520,<sup>13</sup> con cui Carlo V aveva riammesso gli ebrei «per negoziare, mercanteggiare, aprire banchi e prestare denaro».<sup>14</sup> Per meglio contestualizzare il documento, sarà tuttavia utile premettere alcuni dati biografici su Isabella d'Aragona,<sup>15</sup> che aiuteranno a inquadrare più chiaramente il ruolo che la

---

dei de dicta cita de Baro», dei quali però non è specificato il nome. Poiché questi due atti sono una copia, e non è stata fatta una trascrizione integrale dei documenti, potrebbero esserne stati alterati alcuni termini, con conseguente mutamento sostanziale dell'atto (cf. A. Pratesi, *Genesi e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma 1999, 105-108). Vedasi, ad esempio, la forma verbale della seconda supplica «Item dicta magnifica universita promecte realiter et cum [...] supplicare la illustrissima signora duchessa» nella quale resta ambigua la individuazione del soggetto supplicante.

<sup>13</sup> «Item quanto al prestar a la usura, mandamos que se aga por los dichos Iudios de la manera y como se conserteron con las universidades donde pusieron los dichos bancos, habiendo dispendasion de la Sede Apostolica, quanto a la usura como arriba es dicho». C. Colafemmina, «Gli ebrei in Puglia sotto Ferdinando il cattolico (1503-1516)», in G. Lacerenza (a c.), *1510/2010: cinquecentenario dell'espulsione degli ebrei dall'Italia meridionale*, (Atti Conv. 2010) Centro di Studi Ebraici - Università "L'Orientale", Napoli 2013, 42. Non sempre alla concessione di privilegi da parte del sovrano o del feudatario seguiva una convalida da parte dell'autorità cittadina: cf. B. Ferrante, «Gli statuti di Federico d'Aragona per gli ebrei del regno», *Archivio Storico per le provincie Napoletane* 127 (1979) 298; C. Colafemmina, «La tutela dei giudei nel regno di Napoli nei 'Capitoli' dei sovrani aragonesi», *Studi Storici Meridionali* 7 (1987) 298. Al momento non sono reperibili atti di altre Universitates di Terra di Bari che confermino la ricezione e l'applicazione di quanto disposto dal Sovrano con il privilegio del 23 novembre 1520.

<sup>14</sup> N. Ferorelli, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, a c. di F. Patroni Griffi, Dick Peerson, Napoli 1990<sup>2</sup>, 221.

<sup>15</sup> Per la biografia di Isabella si rimanda a L. Pepe, *Storia della successione degli sforzeschi negli stati di Puglia e Calabria*, s.e., Bari 1900; G. Cioffari, «Tra Milano e Bari: il governo degli Sforza tra Quattrocento e Cinquecento», *Nicolaus: Studi Storici* 13/2 (1994) 373-406.

duchessa ebbe nel suo feudo, allargando poi lo sguardo alle vicende del regno e della Terra di Bari in particolare.

Negli anni 1522 e 1523, in cui il nostro documento s'inserisce, Isabella era duchessa di Bari. Nata il 3 ottobre 1470 da Alfonso II d'Aragona e Ippolita Sforza, aveva sposato il 21 dicembre 1489 Gian Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, morto appena cinque anni dopo le nozze. Vedova dunque a soli ventiquattro anni, per la giovane età e l'incapacità a fronteggiare le ambizioni di Ludovico il Moro, reggente del ducato milanese, Isabella rischiò più volte di perdere il feudo che avrebbe dovuto amministrare in vece di suo figlio Francesco, ancora minorenne. Per non cadere nelle mani del Moro, che era riuscito ad usurparle il ducato, pochi giorni prima che questi rientrasse a Milano, il 5 febbraio 1500, Isabella quindi abbandonò la città: trasferendosi prima a Mantova, poi a Bologna e raggiungendo infine Napoli, dove fu accolta da Federico d'Aragona. Erano questi gli anni dell'avanzata dei francesi e degli spagnoli alla conquista del regno di Napoli; e Isabella, lungimirante, si schierò con gli spagnoli. Fu quindi proprio il re di Spagna, Ferdinando il Cattolico, che nel 1501, confermandola duchessa di Bari, le riconobbe anche i feudi pugliesi di Modugno e Palo, che precedentemente le erano stati concessi dal Moro.<sup>16</sup>

La città di Bari – nonostante re Ferrante, nell'approvarne i capitoli nel 1464, avesse promesso di mantenerla sempre demaniale<sup>17</sup> – fu una delle prime a essere infeudata. La feudalità non fu tuttavia un fattore negativo, poiché Isabella diede prova di buon governo, curando tra l'altro l'immagine della città e preoccupandosi del suo sviluppo produttivo. Interagendo personalmente sulle scelte economiche e sociali adottate dall'Universitas e difendendo sempre gli interessi dei suoi sudditi, garantì indirettamente anche i propri, aumentando il valore del feudo.<sup>18</sup> Isabella morì il 12 febbraio 1524 a Napoli. Appena due anni prima, il 30 agosto 1522, aveva firmato nella stessa città i capitoli concessi agli ebrei di Bari, di cui qui ci occuperemo.

### *I capitoli*

È noto che i sovrani aragonesi di Napoli, della cui famiglia Isabella faceva parte, furono sempre molto benevoli nei confronti dei loro sudditi ebrei, per i vantaggi economici che ne ricavano.<sup>19</sup> Gli Aragonesi, col sistema dei capito-

---

<sup>16</sup> Cioffari, "Tra Milano e Bari", 377-381.

<sup>17</sup> Melchiorre, *Il Libro rosso*, 86, doc. CCXV.

<sup>18</sup> Cioffari, "Tra Milano e Bari", 353, 389.

<sup>19</sup> Anche la famiglia Sforza, che in precedenza aveva avuto il dominio sul ducato di Bari e alla quale appartenevano sia la madre che il marito di Isabella, era stata benevola con gli ebrei residenti nei propri feudi pugliesi. Vedasi al riguardo tanto il rifiuto, espresso dal

li, tutelarono gli ebrei, le loro attività e i loro beni.<sup>20</sup> L'esame dei vari capitoli loro concessi fornisce informazioni sulla condizione degli ebrei in quel periodo e sui loro rapporti con le popolazioni, le autorità, i creditori. Valgono come esempio i capitoli concessi a tutti gli ebrei del regno nel 1465 da re Ferrante<sup>21</sup> e nel 1498 da Federico,<sup>22</sup> che rimandano anche a privilegi concessi a singole comunità ebraiche, oltre a provvedimenti emanati in favore di singoli cittadini ebrei dalla Camera della Sommaria, che miravano soprattutto a cancellare gli abusi perpetrati a danno degli ebrei in materia fiscale.<sup>23</sup>

Proprio durante il ducato di Isabella, però, nel novembre del 1510 Ferdinando il Cattolico emanava l'ordine di espulsione; ordine che ebbe formale esecuzione anche in Bari, con pubblico bando,<sup>24</sup> come indirettamente confermano i superstiti protocolli dei notai operanti in Bari tra il 1511 e il 1517, in cui gli ebrei scompaiono come parte contraente.<sup>25</sup> Inoltre, l'Universitas di Bari chiese e ottenne dalla Real Camera della Sommaria lo sgravio fiscale per il numero di ebrei ormai assenti dalla città.<sup>26</sup>

---

duca di Milano nel gennaio 1499, a che ai suoi soldati che si trovavano a Modugno e Palo fosse concessa una dilazione nel pagamento di debiti che avevano contratto con gli ebrei; quanto l'ordine di restituire il denaro preso in prestito (cf. S. Simonsohn, *The Jews in the Duchy of Milan*, II, Israel Academy of Sciences and Humanities, Jerusalem 1982, 938-940, doc. 2277).

<sup>20</sup> Cf. G. Summo, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Cressati, Bari 1939, 104-105.

<sup>21</sup> Colafemmina, "I capitoli", 297-303.

<sup>22</sup> Ferrante, "Gli statuti", 147-158.

<sup>23</sup> C. Colafemmina, *Documenti per la storia degli ebrei in Puglia nell'Archivio di Stato di Napoli*, Messaggi, Cassano delle Murge 2009.

<sup>24</sup> Il notaio Francesco Giacomo Filippucci nelle sue memorie scrive: «a 31 dicembre 1510 fu fatto un banno nella pubblica piazza, di Ferdinando re di Spagna e di Napoli che tutti gli ebrei d'ogni età e sesso dovessero partire dal Regno di Napoli per tutto il mese di marzo di detto anno 1511 sotto pena della morte e confiscatione di beni» (C. Colafemmina, "1510, novembre 21: le prammatiche di espulsione degli ebrei e dei neofiti dal regno di Napoli", *Sefer yuhasin* 26 [2010] 6).

<sup>25</sup> ASBa, piazza di Bari, sk. 2 not. *Francesco Giacomo de Filippuccio*; sk. 3 not. *Nicola Maria de Romanello*. Conferma l'assenza degli ebrei da Bari un atto del 14 marzo 1511, con il quale il notaio Nicola Maria de Romanello, in qualità di procuratore, riscuoteva un credito loro spettante (Archivio Basilica di S. Nicola di Bari, Istrumenti diversi, fasc. 4, doc. 13).

<sup>26</sup> C. Colafemmina, *Documenti*, 236, doc. 250; D. de Ceglia, "Lo storico bitontino Eustachio Rogadeo e la sua raccolta di documenti per la storia degli ebrei nel Mezzogiorno", *Sefer yuhasin* 7 (2019) 107, doc. 51.

Con la partenza degli ebrei, i mercanti cristiani, ormai senza concorrenti e inosservanti dei principi morali dettati dal proprio credo religioso, cominciarono a concedere prestiti a cifre inaudite, tant'è che tutto il regno cominciò a rimpiangere la partenza degli ebrei;<sup>27</sup> anche se alcuni, fingendosi neofiti, erano riusciti a restare nel regno e altri ancora vi entrarono nel 1515.<sup>28</sup> A soli nove anni dall'espulsione, il decreto fu dunque rivisto da Carlo V che, con privilegio del 28 dicembre 1520, concesse agli ebrei più facoltosi di rimanere nel regno, a fronte però di un tributo da versarsi alla Regia Corte.<sup>29</sup>

I capitoli concessi da Isabella, che s'iscrivono quindi nel quadro della ri-ammissione immediatamente successiva al 1520 – e, forse, sono gli unici “monografici” dopo tale data, almeno per la provincia di Terra di Bari – erano articolati presumibilmente in sette capi. Presumibilmente, perché purtroppo lo stato precario della parte centrale della pergamena, corrispondente al dorso del volume di cui formò a lungo la coperta, non consente una lettura integrale del testo e quindi una precisa quantificazione delle suppliche; né in ciò ci aiuta il conteggio delle formule di introduzione *Item* o dei *Placet* di approvazione, che in una parte molto lunga del testo mancano.

Con il primo capo, salvo diverse disposizioni del sovrano alle quali Isabella dichiara che si sarebbe comunque dovuta attenere,<sup>30</sup> la duchessa imponeva all'Universitas sia di assicurare la possibilità agli ebrei di risiedere in Bari, dove avrebbero potuto continuare ad esercitare attività creditizie e commerciali, sia di assicurare che gli ebrei non fossero «dappnificati» (danneggiati) onde si potessero sentire «sempre securi tanno in tempo de guerra como de pace».

Il secondo capo, riproponendo il concetto solitamente presente all'inizio di quasi tutte le suppliche che i sudditi rivolgevano a sovrani o feudatari,

<sup>27</sup> Cf. Colafemmina, *Documenti*, 11.

<sup>28</sup> Colafemmina, “Gli ebrei in Puglia”, 32.

<sup>29</sup> G. Paladino, “Privilegi concessi agli ebrei dal vicerè d. Pietro di Toledo (1535-36)”, *Archivio Storico per le Province Napoletane* 38 (1979) 619.

<sup>30</sup> La possibilità, espressa da Isabella, di adeguarsi alla volontà del sovrano era sicuramente giustificata dall'atteggiamento antiebraico dei regnanti di Spagna: si vedano i provvedimenti di espulsione del 1492; la volontà inapplicata di espellerli da Puglia e Calabria nel 1501; nonché il provvedimento di espulsione dal vicereame di Napoli nel 1510. Condizionava Isabella anche la politica ebraica di Carlo V, che non aveva un indirizzo preciso al riguardo, ma variava in relazione alle convenienze locali, tanto da sembrare a volte contraddittoria e incoerente: politica che comunque sfocerà nel decreto di espulsione del 1541 (cf. E. Artom, “Gli Ebrei in Italia nell'età delle dominazioni straniere e della Contro-riforma”, *Rassegna mensile di Israel* 10 [1949] 458; Summo, *Gli ebrei*, 107; Colafemmina, “Gli ebrei in Puglia”, 22-25).

molto genericamente rimanda all'osservanza di «tutti i capitoli fatti in favore de ditti iudei per la felice memoria de re Ferrante primo, confirmati al presente per la cesarea et captolica maesta». L'espressione «tutti i capitoli» è riferita sicuramente ai capitoli generali emanati nel 1465 per tutti gli ebrei del regno, ma non è da escludere che i baresi intendessero far riferimento anche ai privilegi locali del 1464<sup>31</sup> e del 1476,<sup>32</sup> che Ferrante aveva concesso alla città di Bari e che, tra i vari capi, ne contenevano alcuni riguardanti gli ebrei.<sup>33</sup> Non è esplicitato con quale provvedimento detti precedenti capitoli fossero stati «confirmati al presente per la cesarea et captolica maesta», ma si può ipotizzare che si tratti del privilegio accordato da Carlo V il 23 novembre 1520 agli ebrei del regno.<sup>34</sup>

Con il terzo capo, gli ebrei si impegnavano a prestare denaro a un tasso di interesse fisso di sette tornesi per ducato<sup>35</sup> nei confronti sia dei baresi sia degli altri sudditi di Isabella,<sup>36</sup> e a un tasso libero invece da concordarsi di volta in volta con gli altri debitori. La ragione di tale impegno assunto e validato dal *placet* della duchessa, è meglio specificata sia nella *narratio* del rogito, che nella conclusione dell'*Universitas*, inserita nell'atto, in cui si legge che i bare-

<sup>31</sup> Melchiorre, *Il Libro rosso*, II, 105-106, doc. CCXV.

<sup>32</sup> Id., 83, doc. CCXIV.

<sup>33</sup> Nelle parti leggibili di quest'atto non vi è alcun riferimento al diritto di giurisdizione, civile e penale, che il vescovo di Bari godeva sugli ebrei della città in virtù del privilegio del 26 maggio 1465 concesso da Ferdinando I (originale in Archivio Diocesano Bari, pergamenata n. 500; edizione in M. Garruba, *Serie critica de' sacri pastori baresi*, Cannone, Bari 1844, 298-300). Sull'attendibilità di questo documento, Ferorelli, *Gli ebrei*, 182-183; Summo, *Gli ebrei*, 87.

<sup>34</sup> Il primo capo di tali privilegi prevedeva infatti che gli ebrei potessero risiedere nel regno ed esercitare le proprie attività bancarie e di commercio secondo i privilegi che già «havian en tiempo de Rey Hernando primo, gloriosa memoria, los quales capitulos, privilegios y facultades queremos que se les confirmen y de nuevo se le concedan segun y de la manera que en tiempo de lo cicho Rey don Hernando los tenian» (Colafemmina, "1510, novembre 21", 40).

<sup>35</sup> Questo tasso in tornesi equivale in percentuale al 3,5 % al mese di un ducato, riportato nel testo latino del rogito. Su questi valori monetari, ora M. Martini, *Pesi, misure e monete nella storia del Regno di Napoli*, Youcanprint, Lecce 2018, 162.

<sup>36</sup> Nei «vaxalli delo stato dela illustrissima signora duchessa» destinatari di questo privilegio, potrebbero identificarsi non solo i cittadini baresi, ma anche quelli delle città di Palo e Modugno, anch'esse feudi di Isabella d'Aragona in Terra di Bari.

si pativano danni patrimoniali poiché pagavano per i debiti contratti un tasso di interesse più alto di quello richiesto con questi capitoli.<sup>37</sup>

Il capo quarto è riportato in quella parte della pergamena che, come si è detto, essendo in precario stato di conservazione, con abrasioni e fori, non consente una completa lettura del testo. Esso riguarda le modalità di soddisfazione dei crediti degli ebrei mediante la vendita dei beni che i debitori avevano posto a garanzia. Il problema era già stato affrontato con i capitoli approvati da re Ferdinando per la città di Bari nel 1464, nei quali al capo 65 si legge: «Item che passato lo anno non li corra più usura, mà possano vendere li pigni citata parte, et habito decreto curie restituendo quello alli patruni, che se vendessero li dicti pigni ultra lo loro debito et usure et spese».<sup>38</sup> La lettura di questo articolo agevola la comprensione del capo quarto del privilegio di Isabella che, in primo luogo, disponeva che gli ebrei, trascorso un anno dalla stipula del contratto,<sup>39</sup> non potessero chiedere altri pegni a garanzia di un debito non soddisfatto, né potessero vendere a loro piacimento il pegno di cui erano in possesso, ma dovessero sempre dar conto ai propri debitori, proprietari del bene pignorato, delle azioni messe in atto per l'estinzione del credito. La vendita dei pegni sarebbe dovuta avvenire pubblicamente, previa stima compiuta da due periti e da quanto ricavato, detratti l'onorario dovuto a questi ultimi, la somma del prestito e gli interessi, il resto andava restituito al debitore. Segue a queste disposizioni, dopo una parte abrasa del trentanovesimo rigo della pergamena, l'inciso «[inte]nda per quelle persone che non sonno vaxalli dela predicta illustrissima signora duchessa» che, in analogia con quanto già riportato nel capo precedente, poteva essere riferito all'esclusione da tali disposizioni per quanti non fossero vassalli di Isabella d'Aragona. Nell'ulteriore parte abrasa che segue, sullo stesso rigo, dovevano esserci sia il *placet* sia l'*item* introduttivo per un capo successivo, poiché il testo che segue è di tutt'altro argomento. Per quanto lacunoso, si intuisce che in questo capo (probabilmente il quinto) veniva disposto che, qualora gli ebrei avessero voluto lasciare la città, i baresi avrebbero avuto sette mesi di tempo per riscattare i loro pegni e che, qualora a ciò non avessero provvedu-

<sup>37</sup> Circa il tasso di interesse precedentemente applicato dagli ebrei in Bari, vedasi Melchiorre, *Il Libro rosso*, II, 21, 106; Ferorelli, *Gli ebrei*, 138; V. Bonazzoli, "Gli ebrei del regno di Napoli all'epoca della loro espulsione. II parte: Il periodo spagnolo (1501-1541)", *Archivio Storico Italiano* 137 (1979) 539-540. Probabilmente gli ebrei avevano applicato un più alto tasso di interesse giusta la facoltà loro concessa dal capo 31° dei capitoli del 1465 (Colafemmina, "I capitoli", 302).

<sup>38</sup> Melchiorre, *Il Libro rosso*, II, 106.

<sup>39</sup> Per debiti insoluti, gli ebrei del regno di Napoli godevano della facoltà di vendere i pegni sin dall'epoca angioina: Ferorelli, *Gli ebrei*, 140, 156 nota 137.

to, gli ebrei avrebbero potuto «partirsi con loro robbe et pigni et portarseli dove meglio loro parera franchi».

Il capo successivo si apre con la formula introduttiva ed è anch'esso lacunoso, ma il suo contenuto si può ricostruire grazie al termine «infectione» (riferito chiaramente a una pestilenza) ripetuto più di una volta e al verbo «renunciare», riferibile all'attività creditizia degli ebrei. Nell'anno 1522, mentre già la popolazione versava in precarie condizioni economiche,<sup>40</sup> la peste fece infatti strage in tutto il regno di Napoli: in Bari durò tutto l'anno e mieté numerose vittime.<sup>41</sup> Il numero dei morti sarebbe stato tuttavia molto più alto, se l'Arcivescovo di Bari non avesse assicurato elemosine ai fedeli.<sup>42</sup> In effetti il tenore di questo capo appare in sintonia con lo spirito caritativo del prelado: vi si fa infatti menzione all'obbligo, in concomitanza con la «infectione» che aveva colpito la città, di riscattare quanto si era dato in pegno agli ebrei.<sup>43</sup> Di contro, «passata sera dicta infectione» gli ebrei, pur se creditori, avrebbero dovuto rinunciare ai propri diritti, contrariamente a quanto «se faceva per avante», ovvero a quanto a loro garantito con precedenti privilegi. Anche qui non è chiaro se la rinuncia sia riferita a eventuali pegni o agli interessi.<sup>44</sup>

Dal tono di queste istanze si può ipotizzare che gli ebrei volessero accattivarsi la benevolenza della feudataria o della civica amministrazione, anche a fronte di successive richieste che avrebbero potuto avanzare. Ciò sarebbe in analogia con il capo 19 dei capitoli del 1465, con il quale gli ebrei chiedevano di poter fare donazioni di denari e di beni, in forma arbitraria, a qualsiasi soggetto e a qualsivoglia titolo.<sup>45</sup>

Infine, l'ultimo capo, comprensivo della firma di Isabella, avalla la richiesta degli ebrei di stabilire in dieci anni, prorogabili a piacere dell'Universitas, i termini di validità del privilegio.

---

<sup>40</sup> Cf. Colafemmina, *Documenti*, 11.

<sup>41</sup> È probabile che a diffondere il contagio a Bari furono anche i numerosi mercanti presenti in città provenienti da Milano e da Venezia, città già colpite dall'epidemia (A. Corradi, *Annali delle epidemie in Italia*, Gamberini e Parmeggiani, Bologna 1865, 391, 405-406, 444-447).

<sup>42</sup> A. Beatillo, *Historia di Bari principal città della Puglia*, Savio, Napoli 1637, 108.

<sup>43</sup> Data la lacunosità del testo, non è possibile capire se si faccia riferimento a debiti contratti direttamente dall'Universitas, o dai cittadini di Bari.

<sup>44</sup> Anche relativamente all'applicazione di questa norma, vedasi quanto già riportato sopra in nota 37.

<sup>45</sup> Colafemmina, "I capitoli", 294, 300.

Poiché di una parte degli atti notarili rogati sulla piazza di Bari dopo il 1523 sono editi solo i regesti,<sup>46</sup> e di alcuni notai non è stato completato lo spoglio dei protocolli, non ci è dato sapere se quanto prescritto in questo privilegio abbia poi trovato applicazione. Nei regesti editi di atti relativi a concessione di prestiti da parte degli ebrei ai baresi, non è indicato infatti il tasso d'interesse applicato; né, tanto meno, si fa riferimento a questo privilegio per la determinazione della percentuale.

---

<sup>46</sup> *Gli ebrei in Terra di Bari*, 47-126.

## DOCUMENTI

## 1. 1522 AGOSTO 30, NAPOLI

Isabella d'Aragona duchessa di Bari approva i capitoli a lei presentati dalla comunità ebraica barese per mano del suo rappresentate Ruben Zizo e relativi alla sicurezza delle famiglie ebraiche e dei loro beni e alle modalità con cui esercitare l'attività di prestito di denaro.

Inserito nel doc. 2 [C].

Capituli se adomandano alla magnifica universita de Baro per nui: Meli, / Belinfantis, et Abraam de quondam Naphan de Trani de Ru[be]n Zizo de Baro habitante al presente in Napoli et fratri et cognati et compagni sonno questi videlicet: In primis che dicta magnifica universita habbia da assicurare tutti ditti iudei, habita, presens licentia dala illustrissima signora duchessa, conllo eccellente signor Jesue generale / locumtenente che habbiano ad habitare in dicta cita salvi et securi, tantum ipsi principali quanto loro mogliere, figlioli et famiglie et loro robbe, dinari et argenti et omne altra natura de robbe, tanno de banco quanto de pigni et mercantie quali teneranno dentro ditta cita che non habiano da / essere dampnificati ne da citatini ne da foristeri habitanti in dicta cita che se intendano sempre securi tanno in tempo de guerra como de pace, excepto si forte aliquo novo ordine in contrario procedesse dala captolica maiesta et soi ministri contra li hebrei. Placet illustrissime domine ducisse Mediolani. / ITEM dicta magnifica universita promecte realiter et cum [...] supplicare la illustrissima signora duchessa et lo eccellente signor Iesue suo generale locumtenente che habia da osservare et far osservare tutti capitoli fatti in favore de ditti iudei per la felice memoria de re Ferrante primo, confirmati al presente per la cesarea et captolica maesta / per tucti ufficiali quali se trovaranno pro tem[pore]. Placet illustrissime domine ducisse Mediolani. ITEM li supradicti Iudei promectano fare banco in ditta cita de introiti che faccolta teneranno et quello prestare alli citatini de ditta cita et vaxalli delo stato dela illustrissima signora duchessa de grano tre et / mezo per ducato anche alli foresteri quali non son[o va]xalli dela predicta illustrissima signora duchessa possano imprestare secundo se accorda. Omnia placet illustrissime domine ducisse Mediolani. ITEM per beneficio de ditta universita et soi citatini et ancora de li vaxalli ad la illustrissima signora non ostante lo capitulo che hanno / dicti iudei da la cesarea maesta che passato lo anno [...]are altre requisizioni alle parte li pigni li pozano [...] ad iudicare et al[iena]re et vendere ad suo piacere et de quilli non esser tenuti ad rendere cunto alli patroni et li ditti [...]promectano che tutti quilli pigni / quali paxera l[...] l[o] possano vendere [...]ar iuxta lo tenore de lor [...] ma pubblicamente farli vendere [...] interesse [perci-

pi]endo per la [...] et venduto seranno quilli tali et quali, habiano da vendere il [res]to et satisfacere ip[si iudei] de quanto haveranno da havere / [...] pigni et che quello avansera per ditti eletti [se facza] stimare alli [... inte]nda per quelle persone che non sonno vaxalli dela predicta illustrissima signora duchessa et sic voluntate illustrissime domine ducisse M[ediolani ...] da dicta universita che [in] casu dicti iudei non volessero d[opo] / alcuno tempo habitare in dicta cita per che d[...] volesse dare bona[...] che [...] dicta cita et che habbian [...] fare banco in dicta cita che in tempo de seguente si omn[...]ata[...] da pigliare et rescaptare pro pigni paxati seranno dicti sep[te] / mesi et non fussero rescosti tucti pigni lo[...]che senza nu[...] in di[...] possano partirsi con loro robbe et pigni et portarseli dove meglio loro parera franchi [...dic]ta universita sia tenuta darli idonea compagnia iusto salario mediante. / Placet illustrissime domine ducisse Mediolani. ITEM q[...]iarda fusse infectione in dicta cita, in simile dicta cita sia tenuta cor bona compagnia far [rescaptare] dicte robbe, pigni [...]ugato [...] de dicti iudei che dicti p[...] ben securi et passata sera dicta / infectione dicti Iudei habiano da renun[ciare... ha]vuto sincomo se faceva per avante. Placet illustrissime domine ducisse Mediolani. ITEM che li presenti capituli dicta universita li facza per anni deci et da poi ad loro beneplacito et che dicta universita li faza passare ditti capituli da la predetta illustrissima duchessa. / Neapoli die penultimo augusti 1522. Ysabella etc.

## 2. 1523 AGOSTO 25, BARI

Il Consiglio generale dell'Universitas di Bari, riunito nella basilica di S. Nicola alla presenza di Giosue de Rogeriis, luogotenente di Isabella d'Aragona signora di Bari, di Francesco Grossi di Venosa, capitano della città, e di numerosi altri cittadini, visti e accettati i capitoli in favore degli ebrei baresi già approvati da Isabella, e in quella sede presentati in originale dall'ebreo Ruben Zizo, si impegna ad osservarli e a stipulare atto notarile a garanzia dell'obbligo assunto in favore degli ebrei.

Inserito nel doc. 3 [B].

Die viceximo quinto augusti, undecime indictionis, millesimo quingentesimo vigesimo tertio Bari. Congregato consilio generali civitatis Bari ad sonum campanae intus in / coro regalis ecclesie Sancti Nicolai de Baro, more et loco solitis et consuetis in presentia excellentis domini Iesue de Rogeriis de Neapoli utilis domini castris Binetti et generalis locumtenentis illustrissime domine ducisse Mediolani etc. ac etiam magnifici domini Iacobi Tresche de Baro V.I.D. locumtenentis domini Francisci Grossi de Ve/nusio U.I.D. ducalis capi(tane)i civitatis Bari in quo consilio interfuerunt nobilis vir Carolus [de] Russis de Baro syndicus nobilium civitatis Bari pro presenti anno et egregius vir notarius Vitus de Tatiis de Baro

sindicus popularium ditte universitatis pro dicto presenti anno, et una cum eis, infrascripti ordinati / et deputati ad regimen eiusdem Universitati pro presenti anno pro maiori et saniori parte videlicet: pro parte nobilium Iohannes de Marcilia, Dominicus de Tatis, Raphael de Russis, Annibal de Russis, Scipion de Russis, Bernardinus Archamonus, Nicolaus Vincentius de Doptula, Loysius de Marcilia / et Iohannes Tresce, et pro parte popularium Antonius de Philomena, Franciscus de Comite, Iacobus de Sabbatis, Angelus de la Camera, Marius Fanellus, Hieronimus de Goffhiis, Bartholomeus de Perro et etiam interfuerunt una cum eisdem in ditto consilio infrascripti et non ordinati videlicet: pro parte / nobilium Rainaldus Gerundus, Nicolaus Maria Tresca, Chiuricus de Doptula, Federicus de Caris, Franciscus Carratonus, Mattiottus de Casamaxima, Nicolaus Antonius de Archamone, Camillus de Doptula et pro parte popularium videlicet: notarius Nicolaus Caccabus, notarius Franciscus Antonius de Adornatiis, Donatus / de Chiurisergio, Iohannes Andreas Francisci de Nenna, Petrus Cola de Ferrariis, Nicolaus de Basilio, notarius Bernardinus Landus Vincentius de Tinerello, Franciscus de Romanello, magister Vincentius de la Casina, magister Petrus de Muscaritulo, Cataldus de Monte, Dominicus de Lucii, / Bernardinus Thelosendus, Paulus de Ladisio, Nicolaus de Rado, Iulius Marzullus et non nulli alii in numero copiosissimo plebis et populi universitatis eiusdem, etcetera. Comparso in ditto consilio Roben Zizo et altri iudei de ditto cita de Baro, quale Roben have exposto / como nelli iorni et mesi paxati ad ipso [...] certi altri soi compagni sonno stati paxati dala illustrissima signora duchessa de Mediolano nostra unica signora et patrona certi capitoli de assicuramento loro et loro famiglie, dinari, robbe et altri beni, supplicando ad dicta magnifica / universita li piazza dicti capituli acceptare et confirm[are] offerendone ad beneficio de dicta universita et anche de tutti vaxalli dela predicta illustrissima signora p[atrona] imprestare per quanto loro facul[ta] ricerca et tener banco generale ad tornisi septi al ducato per ciascauno mese exhibendo dicto / Roben dicti originali capituli passati per mano della predicta illustrissima Signora, sigillati del solito sigillo di sua illustrissima s[ignoria], quali sonno stati alta et [inte]lligibili [voce] in ditto universita ut supra con[gregat]a letti et publicati de verbo ad verbum, quali letti et publicati ut supra, dicti originali capituli sono / restituti al dicto Roben per sua cautela remanendo restituiti [in p]otere de epsa universita seu suo cancellero la copia di quilli collationata et correcta con dicti soi originali quali erano et sonno del tenore sequente videlicet: ...<sup>47</sup> Et la predicta universita auditi et intesi dicti capituli atteso li gravi interesse, usure et dapnni continuamente pateno li concivi in dicta cita ad sai piu gravi che ad tornesi septi per ducato lo mese et perseguitare universalmente in cuidem bene/ficio, comodo et utilita de dicta cita et soi con[civi] et per cer[...]o dicti capituli passati per la predicta illustrissima signora da la quale sonno stati bene discussi et ponderati in

---

<sup>47</sup> Doc. 1.

benefitio de ditta universita se decreta et conclude generalmente, unanimiter et pari voto ac nemine discrepante che ditti capituli ad unguem se ob/servano et se debiano osservare non solamente ad dicto Roben Zizo et compagni contenti in dicti capitoli ma ancora ad tutti et singuli iudei habitanti nella cita de Baro, promictendo ditta universita et obligando se et successori et beni mobili et stabili presenti et futuri, feudali / et burgensatici actiuni, raiuni et nomi de debitori havere dicti capituli rati, grati, accepti et firmi et quilli osservare et adimplere et quilli far osservare et adimplere secundo loro forma et convinentia ad ditto Roben et compagni et tutti iudei habitanti in Bari et non nce contra / venire sopto obligacione de dicti beni quomodocumque et qualitercumque dando et concedendo dicta universita omnimoda potesta et faculta alli sei electi del anno sequente videlicet: magistro Raphaele de Russis, magistro Iohanne de Marcilia, magistro Iohanne de Chiurico de Doptula, Vincenzo de Nenna, Hieronimo de Goffhis et Don/ato de Pizulis con intervento del predicto eccellente signor Iesue [et de]li sindici de dicto anno sequente videlicet magistro Rainaldo Gerundo et magistro Mario Fanello che possano fare puplico contratto ad cautela de ditti iudei ad omne loro semplice requisicione circa la observatione de ditti capituli et omne cosa contenta in epsi / con tucte clausule necessarie et altri patti [et cla]usule secundo ad loro parera et piacera per cautela et securita de ditto Roben Zizo et compagni contenti in ditti capituli et tutti altri et singuli iudei habitanti in ditta cita promictendo ditta universita et obligando se et soi / successori et beni ut supra havere rato, grato acc[epto et] firmo quanto per dicti ordinati sera exequito et facto circa le cose p[re]det[te].

### 3. 1523 SETTEMBRE 9, BARI

I sindaci dei nobili e del popolo e sei deputati dell'Universitas di Bari, oltre a Ruben Zizo e Garzon Zizo in rappresentanza degli ebrei baresi, nella casa di Giosue de Rogeriis tesoriere e luogotenente di Isabella d'Aragona, signora di Bari, si costituiscono innanzi al notaio Nicola Maria de Romanello per stipulare un contratto di cautela per l'osservanza dei capitoli già approvati dalla duchessa di Bari in favore della comunità ebraica barese e già recepiti dall'Universitas.

Originale: Archivio della Basilica di S. Nicola, Bari, *Pergamene periodo vicereale*, perg. C8 [A].

Bibliografia: M.S. Calò Mariani, G. Dibenedetto (a c.), *Bona Sforza: regina di Polonia e duchessa di Bari*, II, Nuova Comunicazione, Roma 2007, 290.

Pergamena (cm 70 × 48 circa). Sul verso in alto si legge: a lato sinistro, trasversalmente in carattere corsivo: «Berardino» e, più marcato, «1531»; al lato destro la vecchia numerazione «28». La membrana, già riutilizzata come coperta di vo-

lume, rimossa probabilmente agli inizi del XX secolo e sottoposta a restauro nell'ultimo ventennio, è in discreto stato di conservazione; presenta diffuse macchie brune, diversi buchi causati dalle piegature, a seguito del riutilizzo, e la quasi completa abrasione in corrispondenza dei rigli 37-42. Sono evidenti i tagli netti per il riutilizzo come copertina, con asportazione di membrana ai quattro angoli. È perciò solo parzialmente visibile l'*invocatio* simbolica, che si prolunga fino al quinto rigo del documento, da dove poi si diparte una linea che, correndo lungo il bordo sinistro del foglio, funge da marginatura e termina in basso in una linea orizzontale che, posta tra le formule conclusive, scritte di pugno dal rogatario, e la prima sottoscrizione, finisce nel *signum* notarile. La stesura del documento non è tuttavia di mano del notaio che, a causa della sua infermità, era stato autorizzato a servirsi di uno scrivano. L'atto in latino comprende un inserto in volgare (cf. sopra, doc. 2). È stato possibile leggere il documento in alcune parti abrase con l'ausilio della lampada a ultravioletti.<sup>48</sup> Considerata l'ampiezza delle lacune, che non consente di quantificare lettere e parole mancanti, nelle parentesi quadre i puntini sono stati limitati a tre.

L'anno indicato secondo lo stile bizantino è stato retrodatato di una unità.

[...]alno anno millesimo quingentesimo viceximo quarto regnantibus serenissimis et captolicis dominis, dominis nostris Carolo de Austria divina favente clementia eletto [Ro]manorum rege futuroque imperatore semper [augusto ...] / Carolo eius primo genito reg[...] rege Castelle Aragonum et utriusque Sicilie Hierusalemque et regni dicti sui imperii anno quinto, regnorum vero eorum huius regni Sicilie anno octavo feliciter amen, mense septembris, die nono eiusdem duodecim[me indictionis ...] / anni domini semper a primo die mensis sept[embris] anni cuiuslibet una cum indictione mutantur. Nos Gratianus Glirus de Baro regius ad contrattus ad vitam iudex, Nicolaus Maria de Romanello de Baro puplicus ubique apostolica per totum vero Sicilie regnum regia auctoritate [notari]us, abbas Steph[anus Gorreno] / Iulius de Philippucio de Baro canonici regalis ecclesie Sancti Nicolai Barensis, Nardus de Salomone, notarius Stephanus de Monte de Baro, Vincentius de Buctunis de Trano testes licterati ad hoc specialiter vocati et rogati presenti puplico instrumento fatemur, notum facimus atque testamur / quod predicto die, accersitis nobis iudice, notario et testibus ad domos magnas excellentissimi domini Iesue de Rogeriis de Neapoli utilis domini castri Binetti ac generalis thesaurarii et locumtenentis illustrissime domine ducisse Mediolani et ad requisitiones rogatum et [pre]ces nobis factas per Roben Zizum / hebreum et nonnullos alios ebreos dicte civitatis Bari, et dum ibidem essemus invenimus ibi

<sup>48</sup> Si ringraziano l'archivista della Basilica di S. Nicola, P. Gerardo Cioffari O.P., per aver concesso la consultazione del documento; e la dottoressa Carmela de Santis per la collaborazione nella revisione della trascrizione.

nobilem virum dominum Raynaldum Gerundum syndicum nobilium universitatis civitatis eiusdem pro presenti anno duodecime indictionis nec non dominum Marium Fanellum de Baro syndicum popularium / eiusdem anni et una cum eis infrascriptos sex electos et deputatos dicte universitatis Bari pro dicto presenti anno videlicet: pro parte nobilium dominum Raphaelem de Russis, dominum Iohannem de Marcilia, dominum Iohannem Cirici de Doptula et pro parte popularium Vincentium de Nenna, Hieronimum de Goffis et Donatum de Pizolis / insimul congregatos pro infrascripta causa et nonnullis aliis negociis dicte universitatis exequendis ut moris est in presentia predicti excellentis domini Jesue et cum eius consensu, auctoritate et voluntate, qui quidem syndici et ordinati voluntarie in eadem nostri presentia asseruerunt mensibus proxime elapsis per Roben Zizum / hebreum de Baro et nonnullos alios consocios exhibita et porrecta extitisse presenti illustrissime domine ducisse in civitate Neapolis nonnulla capitula assecuramenti eorum ac filiorum familie et bonorum eorundem et nonnullorum aliorum pactorum per eos petitorum dicte universitati Barensi et per eandem illustrissimam dominam / ducissam dicta capitula per eius iuris peritos bene et diligenter discussa fuisse pro beneficio et hutilitate universitatis iam dicte, qua discussione sic ut predicatur facta dictorum capitulorum, eadem capitula in omnibus et per omnia per eandem illustrissimam dominam ducissam fuisse subscripta eius / propria manu sui que soliti sigilli impressione munita, quibus omnibus sic peractis asseruerunt diebus elapsis, die viceximo quinto elapsi mensis augusti dictum Roben et nonnullos alios hebreos eiusdem civitatis personaliter comparuisse coram generali consilio dicte universitatis Bari, insimul congregato, ad / sonum campane intus in coro regalis ecclesie Sancti Nicolai Barensis, ut moris est, in presencia predicti excellentis domini Iesue ac etiam domini Iacobi Tresche de Baro U.I.D. locumtenentis ducalis capitanei civitatis Bari et ipsi universitati congregati ut supra exhibuisse et presentavisse supradicta capitula que ut in libro mei predicti notarii Nicolai Marie, tamquam can/cellarii dicte universitatis ad vitam apparet fuerunt de verbo ad verbum in dicto consilio lecta et publicata voce intelligibili ipsis que capitulis per dictam universitatem visis, auditis et intellectis asseruerunt eosdem hebreos promississe iuxta eorum facultates mutuare et in mutuum prestare vaxallis illustrissime / domine ducisse Mediolani et parte civibus civitatis Bari ad rationem granorum trium cum dimidio cuiuslibet ducatum pro mense quolibet et [hoc] pro evitandis maioribus usuris dampnis et interesse que et quas continue ditti cives Barenses et vaxalli preditte illustrissime domine ducisse passi extiterunt animadvertentes / propterea dicta universitas predicta capitula iusta petita fuisse eaque in evidentem utilitatem et beneficium dicte universitatis vertere de[be]ant eadem capitula fore observanda dictis Roben et sociis contentis in dittis capitulis et etiam omnibus aliis hebreis habitantibus in dicta civitate Bari eandemque universitatem promississe / dicta capitula pro eisdem hebreis contentis in ipsis et aliis hebreis Bari habitantibus ut supra habere rata,

grata, accepta et firma et contra non venire sub obligatione omnium bonorum ditte universitatis asserentes quoniam prenominati syndici et electi eamdem universitatem ad cautelam dittorum hebreorum elexisse ipsos / prenominatos asserentes cum interventu predicti excellentis domini Iesue ad omnem dictorum ebreorum et cuiuslibet ipsorum requisiciones facere et agere de premissis publicum instrumentum pro observatione dittorum capitulorum cum illis clausulis et pa[cti]s ipsis videndis pro ut luculentius apparet in / dicto libro decretationis et electionis predictae, quo libro per nos absunto, ipsum perquirendo invenimus dictam decretationem quam in presenti instrumento inserimus ipsamque vidimus, legimus et inspeximus coram ditis asserentibus et excellenti domino Iesue presentibus et audientibus et intelli/gentibus que erat et est tenoris namquam et continentie subsequenter cum inserto tenore in ea dictorum capitulorum. ...<sup>49</sup> propterea diti syndici et ordinati sindicario et deputatorio nomine quo supra cum consensu et auctoritate diti excellentis domini Iesue, promiserunt et obligaverunt se et / dictam universitatem eorumque in ea successores ac bona omnia et singula universitatis eiusdem mobilia et stabilia, presentia et futura, feudalia et burgensatica actiones et iura et nomina debitorum supradicta omnia et singula capitula et contenta in eis et quodlibet ipsorum observare et inviolabiliter adimplere ac observari et / adimpleri facere iuxta tenorem eorum et cuiuslibet eorumdem ipsorum et quodlibet ipsorum pro ut supra inserta et declarata fuerunt habere rata, grata, accepta et firma tam pro dictis Roben et eius sociis in dictis capitulis contentis quam pro quibuscumque omnibus et singulis aliis hebreis habitantibus in dicta / civitate Bari ymmo ipsos hebreos et quoslibet ipsorum [...]here et exhimere ac facere indepnnes et inmunes ab omnibus dampnis, expensis et interesse forte eis et cuiuslibet ipsorum occurrentis quomodocumque et qualitercumque pro contraventione predittorum et cuiuslibet ipsorum ut supra premissorum promictentes / dicti syndici ordinati et deputati sindicario et [de]putatorio nomine quo supra et obligantes se ac dictam universitatem eorumque in ea successores et bona omnia predicta eiusdem universitatis supraditto Ruben Zizo nec non Garzoni Zizo ibidemque presentibus, recipientibus et stipulantibus videlicet: dicto Ruben tam pro se quam pro aliis supradittis eius / sociis in dictis capitulis contentis dicto vero Garzon tam pro se quam pro omnibus et quibuscumque aliis hebreis habitantibus in dicta civitate Bari omnia supradicta promissa et omnia alia supra et infra in presenti [scripto] contenta per guadiam et stipulacionem legitimam et sollepnem dictas promissiones et obligationes et omnia alia / et singula in presenti instrumento contenta habere cum capitulis supra expressis ac gerere et tenere modo p(ropr)io expresso ratas, gratas, acceptas et firmas ac rata, grata, accepta et firma etiam q[...] aut ipsorum aliquod non dicere, facere, opponere et alterum [non] contravenire in iudicio vel extra iudi-

---

<sup>49</sup> Doc. 2.

cium publice / vel occulte aliqua ratione vel causa tam pro se ipsis in nomine dicte universitatis quam per interpositam personam vel personas pro dicta universitate quocumque tempore directe vel indirecte aut aliquo alio [...]ono con[...] [...]gario seu arte quomodocumque et qualitercumque non obstantibus legibus et iuribus quibuscumque in contrarium forsitan / facientibus ad penam quidam et sub pena ducatorum mille carolenorum argenti, boni et iusti ponderis ad rationem carol(enorum) decem pro quolibet ducato computando posita in limine presentis instrumenti per dictos syndicos, ordinatos et deputatos nomine quo supra pro observatione omnium et singulorum supra et infrascriptorum in presenti instrumento / contentorum solvendum per dictam universitatem vel eius in ea successores in omni contraventionis casu eorundem pro m(edietate) curie cuiuscumque competenti ubi et coram quidem premissis reclamatio seu querela facta fuerit penaque ipsa fuerit accusata et pro altera m(elio)re supradictis hebreis quae pena totiens committatur petatur et exigatur quotiens / premissa et inferius fuerit contraventum dicto facto ope vel scripto et tam de facto quam de iure et eadem pena soluta vel non soluta aut forte gratiose remissa presens in instrumentum cum eiusdem refectione pene et omnibus in eo contentis in sui semper remaneat roboris firmitate me quoque predicto notario Nicolao Maria / in qua pergamena publica nomine et pro parte dicte curie pro m(edietate) dicte pene eid(em) curie tangente si commissa fuerit penam stipulantibus antedictam a supradictis syndicis, ordinatis et deputatis quo supra nomine apud iudicem et testes supradictos pro quibus omnibus et singulis adimplendis et observandis et de non contraveniendo eisdem pro / cautela dictorum hebreorum sponte coram antedictis obligaverunt et ypotegaverunt predictis hebreis presentibus et stipulantibus ut supra generaliter omnia et singula bona dicte universitatis et eorum in ea successorum mobilia et stabilia presentia et futura, feudalia et burgensatica actiones et iura et nomina debitorum a iure obligari debita vel premi/ssa quorumque vocabulorum appositione distincta et ea precipue bona que in generali antepositione non veniunt et sine speciali pacto a iure a iure obligari prohibent cum attributa licentia ac data etiam potestate et speciali modo bona ipsa anteposita ut supra in quocumque casu premissorum ut prefertur autem propria / predictorum hebreorum et cuiuslibet ipsorum solo presentis instrumenti vigore sine licentia curie, iussu iudicis et m(agistro) p(rocuratoris) nulla requisicione facta, nullo iudice req[isito ...] et eius impetrato sine expectato modo assistentie sine decreto capiendi intrandi et app(onen)di et bona ipsa capta incontinenti, vendendi / alienandi et et distrahaendi nullius iuris terminis expectatis et se inde salvandi ed insolutum et pro soluto retinendi si voluerint servatis vel non in[...] et facti sollempnitatibus que in talibus requiruntur a iure donec premissa omnia et singula que et qualiter perleguntur cum integra refectione et emenda / omnium dapnorum interesse et expensa quis et qua dictos hebreos et quemlibet ipsorum pati et subire contingerit in iudicio et extra quovis modo de quibus damnis e-

xpensis et interesse stetur et credatur soli simplici verbo vel dicto supradictorum hebreorum et cuiuslibet ipsorum nulla sacramenti prestatione / quesita modificatione quoque et tassatione cessantibus, eademque bona omnia anteposita ut supra dicti syndici et deputati quo supra nomine, precario nomine et iure precarii ac nomine et pro parte supradictorum hebreorum tenere et possidere se constituerunt pro observatione premissorum omnium. Et renuntiaverunt sup(radicti) syndici / et ordinati quo supra nomine voluntarie et expresse ac ex certa eorum scientia super premissis et inferius omnibus et singulis dictis Roben et Garzoni presentibus et dictam renunctationem et omnia alia et singula supra et infra recipientibus et stipulantibus ut supra ab eisdem nomine antedicto non enim per errorem / sed certiorati et consulti prius ut dixerunt per [eo]rum iuris peritum de beneficiis et auxiliis leguum et iurium et effectibus eorundem exceptioni dictorum capitulorum per eos non approbatorum et confirmatorum iuxta predictam eorum convenientiam dictorumque capitulorum per eos non audiutorum et intellectuorum de verbo / ad verbum pro ut inserta sunt exceptionique non sic [...]gitur celebrati contractus et dictarum promissionum et obligationum non sic signatarum et factarum ut prefertur exceptioni doli, mali, vis, metus, erroris et in factum rei aliter geste quam scripte conditioni indebite o[...]m et sine c(aus)a ob iniustam, nullam et / turpem tamen legibus et consuetudinibus ac iuribus quibuscumque prohibentibus penam in contrattibus adhibere et adhibitam committi et exigi legi de bonis mobilibus sive stabilibus insolutum dandis vel retinendis omni etiam et utriusque iuris auxilio canonici et civili consuetudinarii, scripti / et non scripti, romano iuri et insuper longobardo, beneficio restitutionis in integrum et omnibus aliis privilegiis et beneficiis in favorem un(iversitat)is a iure quovis modo editis et introductis singulisque aliis iuribus ex(empti)onibus, beneficiis, privilegiis institutis nostris scriptis, rescriptis insuper morato/rriis, dilatoriis et salvis contradictionibus impetratis vel impetrandis aut gratiis concessis sive concedendis favoribusque et auxiliis quibuscumque quibus dicta universitas et eorum in ea successores contra premissa venire possent et se ab eis eximi quomodolibet vel tueri et presens contractus continentia posset in/totum vel in aliqua sui parte ledi, ruinari vel infringi seu nulla dici, legi q(uonia)m dicenti generalem renuntiationem in contractibus non valere et iuri dicenti ipsi iuri renunciari non posse modo voluerunt ipsam vigere tam ad specificata quam ad non et non specificata pro specificatis habeantur / iuraverunt insuper dicti syndici et deputati quo supra nomine super sancta Dei evangelia per eos et quemlibet ipsorum corporaliter libro tacto preditta omnia et singula in presenti instrumento contenta habere rata, grata, accepta et firma et contra non dicere, facere, op[po]nere vel attare quacumque ex c(aus)a quomodocumque / et qualitercumque in cuius rei iudicem et testim[onium] factus et scriptus exhibuit supradictus contractus ad instantiam supradictorum hebreorum a quo [...] instantiam supradicti Roben assumptionem presens publicum instrumentum scriptum quidem manu aliena de m[ei] notarii

Nicolai Marie dictatu ordi/natione et voluntate qui premissis om[nis] et singulis vocatus et rogatus interfui et meo solito signo signavi [...] qui supra iudicis et prefatorum testium subscriptionibus debitis roboratum. /

Et ego Nicolaus Maria de R[omanello] de Baro puplicus ubique apostolica per totum vere Sicilie regno regia auctoritate notarius qui premissis omnibus et singulis [...] misit ut premititur conferentur et fierent una cum [...] et testibus presens interfui / eaque sic fieri vidi audivi interfui in formam publicam et in notam scripsi ideo hoc presens puplicum instrumentum manu aliena scriptum me sta[niori] infirmitate gravato et inde confeci vigore regiarum litterarum [...] to mihi die / vicesimo quinto augusti VII indictionis 1518 et testimonium premissorum rogatus et requisitus in eodem meum solitum apposui signum et confectum (S).

Io abbas Steph(an)o Go(r)reno presens [...] al presente

Dominicus Tutius de [...]

Not(ariu)s Stephanus de Monte de Bar[o testi]monio al presente instrumento

Io Nardo Salmione de[...] testi]monio al presente

Io Vinzinzo de [Buctunis]

[Regius] iudex

[Gratianus ] Glirus de Baro

Testes

Abbas Stephanus de [Monte]

Domi(n)us Iulius [de Filippuccio]

Nard[us de Salomone]

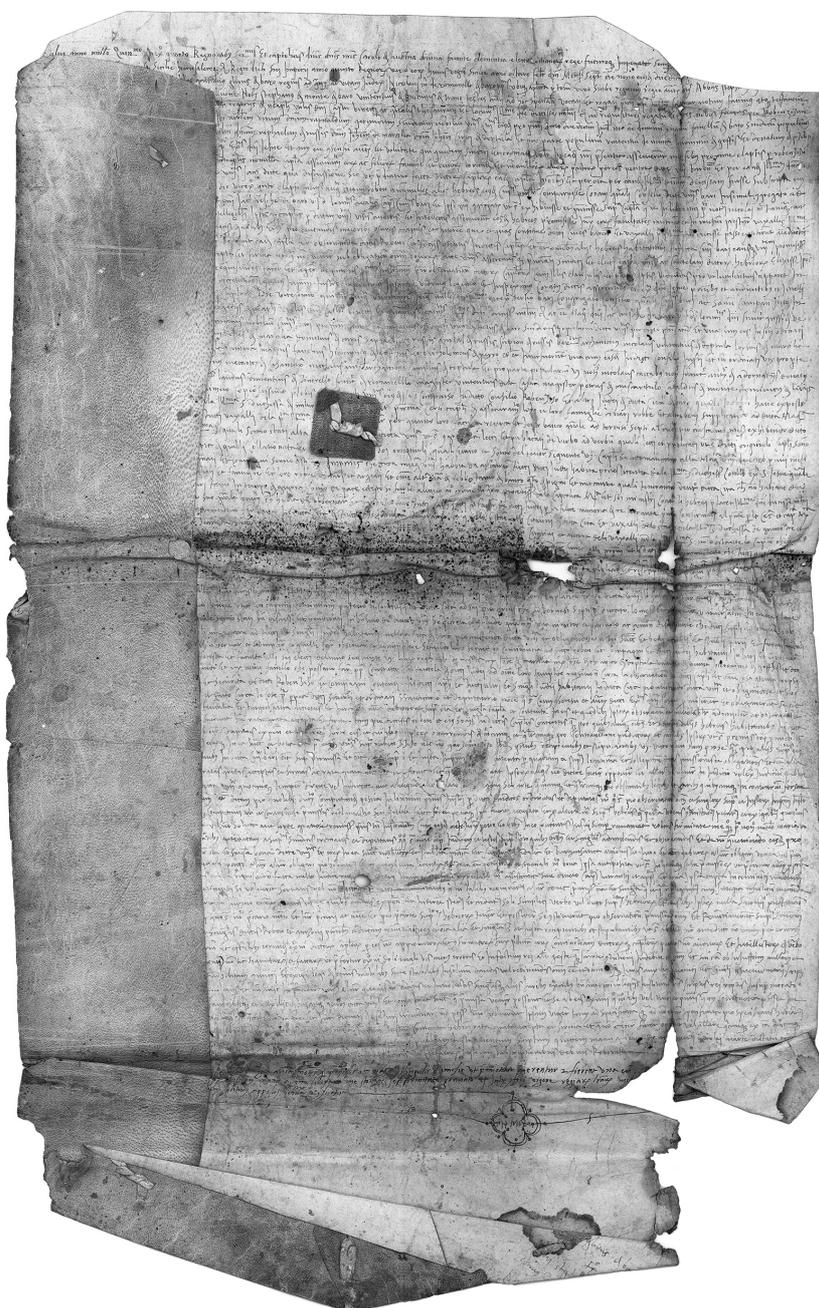


Fig. 1 – La pergamena in un'immagine d'archivio anteriore al restauro (per gentile concessione della Soprintendenza Archivistica per la Puglia e Basilicata).



Fig. 2 – La pergamena dopo il restauro  
(per gentile concessione dell'Archivio della Basilica di S. Nicola di Bari).